



Il Canton Ticino ha sempre sostenuto la necessità di partecipare alle indagini standardizzate dei sistemi scolastici, per avere dati oggettivi di raffronto. Abbiamo aderito sin dall'inizio all'indagine PISA e nelle ultime edizioni della stessa siamo stati l'unico Cantone ad aver mantenuto un campione rappresentativo che ci consentisse di confrontare i nostri risultati con quelli di altre realtà regionali o nazionali. Anche la possibilità di partecipare alle prove di verifica delle competenze fondamentali promossa dalla Conferenza dei direttori della pubblica educazione (CDPE) nell'ambito dell'Accordo intercantonale HarmoS, le indagini VeCoF, rientra in questo genere di confronti.

Riteniamo sempre molto prezioso poter disporre di dati oggettivi relativi all'apprendimento dei nostri allievi, anche perché ciò consente di situarci nel confronto intercantonale e prendere decisioni politiche che poggiano su risultati concreti e scientificamente appurati.

Se queste prove concorrono a una migliore conoscenza del nostro sistema scolastico, è pur sempre importante ricordare la molteplicità dei fattori che ha un impatto sul raggiungimento delle competenze fondamentali e richiede un importante lavoro d'interpretazione. La complessità dei sistemi educativi necessita infatti che i dati siano analizzati in modo contestualizzato e tenendo conto di più fattori. Non solo, si deve poi considerare che le informazioni fornite da queste indagini non consentono di avere una visione globale su quanto realmente avviene in classe, visto che esse non considerano le pratiche didattiche dei docenti ma unicamente i risultati degli allievi in alcuni degli ambiti della materia.

Bisogna anche sottolineare che siamo solo all'inizio del processo di armonizzazione e che i piani di studio regionali non sono ancora stati completamente applicati in tutta la Svizzera (e lo erano ancora meno quando sono state svolte le prove). Per questo motivo ci sono degli ambiti che sono stati testati, ma che non figurano del tutto o figurano solo parzialmente nei "vecchi" piani di studio. Questa indagine è per contro una buona base di partenza che ci consentirà in futuro di capire quanto gli strumenti di armonizzazione messi in campo siano stati efficaci.

In merito a quanto emerso dalle due indagini VeCoF svolte nel 2016 e nel 2017, mi ritengo soddisfatto dei risultati ottenuti dal Canton Ticino nelle lingue, dove gli allievi ticinesi hanno dimostrato un grado di acquisizione delle competenze fondamentali buono nella lingua di scolarizzazione e ottimo nella prima lingua seconda (francese). Confido che questo sia un buon auspicio anche per la prossima valutazione sull'apprendimento del tedesco, nel 2020.

In matematica i risultati sono meno incoraggianti, ma non bisogna dimenticare che il Ticino si situa comunque nella media rispetto agli altri Cantoni. Va pure ricordato che nel caso delle prove VeCoF si è tornati a esaminare gli allievi dell'ultimo anno della scolarità obbligatoria, che in Ticino sono mediamente di nove mesi più giovani dei compagni d'oltre Gottardo, contrariamente a quel che è stato fatto con gli ultimi confronti PISA, nei quali sono stati valutati gli allievi quindicenni (nell'ultima indagine PISA il Ticino ha ottenuto in matematica risultati eccellenti sul piano internazionale). Non ultimo, gli esperti hanno considerato gli esercizi di matematica delle prove VeCoF più complessi rispetto a quelli utilizzati in PISA.